

## PRESENTAZIONE

(di Vincenzo G. Pacifici)

La Società Tiburtina ha seguito costantemente dal suo nascere questa linea: la storia locale, le vicende tiburtine, della Valle dell'Aniene e della Bassa Sabina, posto in collegamento, tenue e magari sfocato con le vicende provinciali e regionali e anche non raramente con uomini e momenti nazionali.

Assumiamo a modello mai ignorato, l'indice e il contenuto del volume iniziale, quello del 1921. In esso si parla già di Villa d'Este, tema portante da allora, e dei vescovi di Tivoli, uomini che avevano esperienze non locali, trasferite e sperimentate in ambito diocesano.

L'annuncio della creazione così racchiude il programma: <<Promuovere lo studio della storia e la conservazione dei monumenti della regione tiburtina>>.

Le linee operative, sobrie e non prolisse, riscuotono <<largo consenso e vivo incoraggiamento>> da una galleria di prestigiosi studiosi e uomini politici, da Ludovico de Pastor a Corrado Ricci ad Alfredo Baccelli, da Orazio Marucchi a Vincenzo Federici, a Giuseppe Gabrielli, Roberto Paribeni, Federico Hermanin, a Emilio Re e Attilio Rossi. Il più felice appoggio nella sua icasticità è recato da Pietro Fedele: <<Se in qualche modo io potrò contribuire all'opera della società prego di non risparmiarmi>>.

A proposito dell'etichetta è da narrare una mia avventura vissuta durante una ispezione della Guardia di Finanza nella sede, allora di Villa d'Este. Faticosamente dovetti spiegare che essa era ben lungi dall'implicare e dal sottintendere alcuna finalità commerciali o finanziaria, ma non costituisce altro l'utilizzazione del vocabolo nel senso originario latino.

Un aspetto trascurato della fase prebellica è ripreso ultimamente nelle linee storiche generali della Società Romana di storia patria, tracciate da Isa Lori Sanfilippo. L'annessione attraverso l'annessione della sezione di Tivoli nella Società Romana, avvenuta nel 1935, è solo apparente perché la nostra consociazione mantenne la propria autonomia operativa ed editoriale, provata dai volumi impegnativi sul traforo e sui provvedimenti normativi. Si voleva cercare una maggiore visibilità nel sodalizio capitolino nello stesso 1935 equiparato alle Regie Deputazioni di storia patria esistenti. Esiste poi, a mio avviso, un motivo accademico. Sempre nello stesso anno diviene, al posto di Carlo Calisse, presidente Pietro Fedele, <<maestro accademico>> di Vincenzo Pacifici e già ministro della Pubblica Istruzione tra il 1925 ed il 1928.

La replica successiva al conflitto fu faticosa, delicata e complessa. Poté ottenere risultati di crescente positività, grazie al presidente Gustavo Coccanari e ai generosi, che lo circondavano, e alla costante attenzione e protezione di Giuseppe Petrocchi da Roma e durante i mesi estivi dalla nostra città.

Fu possibile poi con il figlio Massimo e in seguito con Camillo Pierattini di operare concretamente con i volumi degli <<Atti e Memorie>> e dell'altra collana <<Studi e Fonti per la storia della Regione tiburtina>>, purtroppo ferma al 16° volume apparso nel 2005, su cui curò e pubblicò edizioni archivistiche rinomate ed apprezzate Renzo Mosti, autore di lavori presso la Società Romana.

Negli anni Settanta – primi Ottanta fu possibile, grazie ad un momento particolarmente seguito dagli enti territoriali elettivi, ripresentare volumi di indelebile credito, da anni esauriti, come <<Ippolito II cardinale di Ferrara>>, <<Tivoli nel Medioevo>>, <<Gregorio XVI e la cascata dell'Aniene>>.

Al pontefice camaldolese siamo da 185 anni grati, come i momenti vissuti in questi ultimi giorni con la cascata, spaventosamente carica d'acqua, ci spingono a confermare.

Il volume di quest'anno eccezionale, da considerare logicamente con riguardo e rispetto, presenta una lunga serie di saggi (ben 14 gli autori) ed un corredo indispensabile integrativo di note biografiche riguardanti figure del sodalizio eminenti e dei tiburtini caduti durante l'impresa di Fiume.